

Visioni

Ore 9**«La carte d'Italie» proroga la chiusura al Museo Napoleonico**

«La carte d'Italie». La prima campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte nella carta geografica di Bacler d'Albe» ospitata presso il Museo Napoleonico di Roma, prorogherà fino al 13 gennaio. In piazza di Ponte Umberto I. Orario: mar-dom 9-19. Chiuso: tutti i lunedì. Info: 06/0608.

Ore 10**«Emozioni di colore», è stata inaugurata la mostra di Schillaci**

È stata inaugurata la mostra dal titolo «Emozioni di colore», del pittore Alfio Schillaci, presso la Galleria l'Agostiniana, nella Sala B, in piazza del Popolo 17, dove rimarrà esposta e potrà essere visitata fino al 17 novembre con il seguente orario: 10-13 e 15-19.

Ciampino

L'energia hip hop di Marracash «King del Rap»



■ Doppia data oggi e domani per Marracash. Dopo aver conquistato il disco d'oro con «King del Rap», dopo l'enorme successo di «Spit» e dopo il trionfo della prima parte del tour, Marracash ritorna sul palco con «Giusto un giro tour 2012». Lo spettacolo autunnale, partito a ottobre, prende nome dal brano omonimo. «Giusto un giro tour 2012» rappresenta un nuovo step nella maturazione live di Marracash: c'è un nuovo palco dove si erge la consolle di Dj Tayone, a questo «giro» interattiva e tecnologica come non mai. C'è Attila, la novità del tour, che accompagna Marracash e Deleterio per gran parte del concerto, oltre ad aprire le danze prima dell'ormai immancabile set di Tayone che introduce l'ingresso di Marracash sul palco. E c'è una scaletta nuova, molto differente da quella proposta nel «King del Rap Tour». Si parte con «In faccia» e si chiude con il meglio dell'ultimo album del rapper della Barona. Tra Marracash, Deleterio, Attila e Dj Tayone l'interazione è massima e quello che si è visto nelle prime due tappe del tour rappresenta il miglior Marra visto fin qui dal vivo.

ORION CLUB
Viale Kennedy 52
Alle 21

Nomentano

Latterie e casolari nelle note dei Giardini di Mirò



■ All'indomani della ristampa di «Rise and Fall of Academic Drifting» contenente anche come bonus cd «Academic Rise of Falling Drifters» e reduci dalla stagione estiva appena trascorsa, ecco tornare sui palchi di tutt'Italia i Giardini di Mirò. «Good Luck» quinto album del gruppo emiliano è stato registrato a San Prospero di Correggio, non lontano da dove i CCCP registrarono «Epica Etica Etnica Pathos», il disco ha il sapore di questa terra, delle sue collocazioni, degli spazi vuoti, dei parallelismi voluti e involontari, tra un casolare e una latteria. Per la prima volta, forse, senza che influenze o ascolti musicali esterni ne abbiano accompagnato la scrittura e la realizzazione, il disco si è sviluppato in fasi diverse e non omogenee tra loro dopo l'esperienza de «Il Fuoco», progetto che rifuggeva la canzone e l'idea stessa di disco come raccolta di canzoni. Un album nato da poche sessioni di prova molto distanti tra loro, in mezzo alle quali il gruppo ha suonato pochissimo in Italia e di più in Germania, come ad estranarsi dal corso attuale delle vicende musicali del nostro Paese.

BRANCALEONE
Via Levanna 13
Alle 22

Danza

Flaminio

Lago dei cigni Sul palcoscenico tutta la magia di Cjaikovskij

■ Le compagnie di danza che pullulano nella Russia e negli stati un tempo dell'URSS, quelle della Macedonia, della Cecenia e altre ormai capita sovente di incontrarne a Roma: è il caso della compagnia «The Crown of the Russian Ballet of Moscow» diretta da Anatoly Emelyanov, che sarà in scena al Teatro Olimpico domani, dopodomani e domenica alle 21, esibendosi nel re degli spettacoli classici di danza dell'800, russo e non solo: «Il Lago dei Cigni». Il capolavoro di musica per balletto di Petr Illic Cjaikovskij, coreografato nel 1895 da Petipa e Ivanov per il Teatro Imperiale di Pietroburgo (nel 1877 ne era andata in scena la prima versione a Mosca, senza successo), è rimasto nel repertorio di tutti i teatri del mondo e viene costantemente replicato, purtroppo anche con varianti e interpolazioni di coreografi d'oggi. Ma nell'area russa, il capolavoro serba le sue intatte connotazioni: la storia del Cigno Bianco Odette, di cui il principe Siegfried si innamora e, pur sfuggendo le seduzioni del Cigno Nero Odile, finirà per morire con l'amata a causa della protivaria del Mago Rothbart, incanta ancora e vanta interpreti indimenticabili, sopra tutti Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev.

Paola Pariset

TEATRO OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano 17
Alle 21



Brancaccio Da stasera sotto i riflettori il musical che ha fatto epoca

Il tormentone di «Grease» torna per battere i record

Carlo Antini

Dopo un assaggio nelle principali rassegne teatrali estive è pronto a calcare nuovamente i palcoscenici italiani. «Grease», il musical dei record, arriva stasera al Teatro Brancaccio e ci resterà fino a domenica e poi anche venerdì 16 e sabato 17 novembre.

Ha conquistato quasi 1.500.000 spettatori in tutta Italia in 1.200 repliche affermandosi come un fenomeno senza precedenti. Il ritorno festeggia anche 15 anni esatti dal suo debutto: il 4 marzo 1997 il Teatro Nuovo di Milano ospitava infatti la prima fortunata edizione con Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia come protagonisti. In questa nuova edizione il ruolo di Danny è affidato a Riccardo Simone Berdini, già protagonista di «Happy Days» e «Pinocchio», mentre nei ruoli delle protagoniste femminili ritroviamo Serena Carradori e Floriana Monici. Il tour invernale toccherà le principali città italiane (Napoli, Torino, Firenze, Genova, Bologna) e si concluderà quindi a Milano, dove sarà in scena al Teatro della Luna dal 14 febbraio.

In poco tempo «Grease» si afferma come il primo long running show della storia dello spettacolo in Italia e ottiene dal pubblico un consenso mai visto prima: sold out nei teatri di tutta Italia, ha alternato sul palco, dal suo debutto a oggi, più di 120 artisti, rappresentando per mol-

I numeri Lo spettacolo ha conquistato 1.500.000 spettatori in tutta Italia in 1200 repliche affermando come un fenomeno senza precedenti. A Roma si festeggiano i quindici anni dal suo debutto nel 1997

ti di essi un trampolino di lancio.

«Grease» è un'iconografia classica dell'America degli anni '50, un collage di immagini colorate ed esplosive: il rock 'n' roll e atmosfere da fast food, i pigiama party e i motori truccati delle vecchie auto, i giubbotti di pelle e le gonne a ruota, il ciuffo alla Elvis e la brillantina. Simboli intramontabili di una generazione che, portati in scena con ritmo e colore, hanno trasformato lo spettacolo in un fenomeno ineguagliabile.

«Grease» nasce nel 1971, quando Jim Jacobs e Warren Casey decidono di realizzare un musical composto solo per chitarra in un teatro sperimentale di Chicago. Lo chiamano «Grease» per evocare i capelli imbrillantinati, hamburgers, patatine fritte e favolose automobili fuoriserie sporche e infangate: un successo diventato un «classico» in tutto il mondo, che ha visto anche la consacrazione teatrale di grandi attori come John Travolta (interprete di un ruolo minore, prima di indossare il giubbotto di Danny Zuko nel celebre film) e Richard Gere.

La colonna sonora di «Grease», rimasta per settimane al primo posto delle classifiche in molti Paesi, gode di canzoni diventate dei classici da repertorio; in Gran Bretagna «You're The One That I Want» e «Summer Nights» sono arrivate entrambe in vetta alle classifiche e vi sono restate per anni e la canzone «Hopelessly Devoted to You», cantata nella versione cinematografica da Olivia Newton-John, ha ricevuto anche una nomination al premio Oscar per la migliore canzone originale nel 1979. La storia d'amore tra Danny e Sandy, i sogni dei T-Birds e delle Pink Ladies e, soprattutto, tanto rock 'n' roll fanno sì che «Grease» sia diventato sinonimo di energia pura e divertimento. È un must per tutte le generazioni. Passate, presenti e future.

Teatro Argentina

La Divina Commedia sotto il segno di Nekrosius

Sì è perso nella complessità dantesca il regista lituano Eimuntas Nekrosius, genio del teatro contemporaneo che ha deciso di mettere in scena il poema cardine della nostra letteratura nello spettacolo «Divina Commedia» che approda all'Argentina con repliche stasera alle 19, domani alle 19 e domenica alle 17. Nel consueto stile visionario, immaginifico e ancestrale a cui questo artista ha ormai abituato il pubblico italiano, si potrà provare a riconoscere i personaggi, gli episodi e i passaggi di un capolavoro che riesce ancora a comunicare messaggi.

Un allestimento colossale, della durata di quattro ore con due intervalli, in lingua lituana con sottotitoli in italiano rende omaggio al padre della nostra lingua in una mo-

dalità espressiva completamente differente da quella dei versi a noi noti da sempre. «La "Divina Commedia" è difficile da adattare allo spazio scenico, ma basandomi sulle idee e senza pensare al risultato finale, ho puntato a rappresentare il tentativo di capire l'opera e il suo stesso processo - ha spiegato il regista lituano - Dante ha influenzato la cultura mondiale e anche la poesia lituana che spesso lo cita. Non è un autore da studenti. Io l'ho letto episodicamente, a pezzi, persino a canti, ma con un'attenzione vera e propria sono riuscito a completare l'intera "Divina Commedia" soltanto due anni fa. Per lavorarci non basta leggerla tante volte e senza commenti non sarebbe possibile comprenderla, inoltre è diverso leggerla in traduzione invece che

in italiano. È un'opera che ti intristisce per il fatto che ti rendi conto di essere davvero piccolo, di non riuscire a pensare così, di non avere una visione così ampia e profonda. Ti senti perso di fronte a un autore tanto grande!». Nel selezionare gli stimoli offerti dalle tre cantiche, Nekrosius ha preferito concentrarsi sull'«Inferno» e sul «Purgatorio», sviluppando soprattutto il protagonismo di Dante e di Virgilio.

«Le prime due parti del poema le sento dietro le nostre spalle, mentre il Paradiso è l'obiettivo», ha commentato il regista, che ha addirittura previsto un bacio donato a Dante da Francesca da Rimini. «È una bugia dell'arte - ha ironizzato, aggiungendo - Ho anche introdotto il personaggio di un postino,

una figura che sta scomparendo e andrebbe protetta dall'Unesco! Mi sembrava che potesse costituire l'unico legame fra un mondo lontano e il presente. In fondo tutti noi aspettiamo sempre il postino che ci porta notizie, talvolta tristi, ma è un uomo buono. Durante le prove abbiamo lavorato su tanti canti, ma alcuni poi li abbiamo eliminati consapevolmente: ci sono temi nella vita o nell'arte che è meglio non trattare e io sono pure superstitioso! Ho inserito nella mia compagnia alcuni giovani attori, senza lasciare da parte quelli più esperti: gli uni possono imparare o ricevere energia dagli altri, è un bilanciamento giusto per un gruppo sano. Sono costretto così a usare tutte le mie forze».

Tiberio De Matteis



In scena Il regista lituano ha riletto Dante